



POLITICA GLOBALE DEL GRUPPO MONTEPASCHI PER IL CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

1 - QUADRO DI SINTESI

1.1 - PRINCIPALI CONTENUTI NORMATIVI E INFORMATIVI

Il documento individua la politica globale del Gruppo Montepaschi che si applica in tutte le controllate e Filiali estere ai fini del contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

Tali adempimenti devono comunque intendersi integrativi e applicabili in quanto non in conflitto con le norme emanate in materia dalle locali Autorità.

1.2 - DESTINATARI E MODALITÀ DI RECEPIMENTO

La Policy è destinata alla Capogruppo ed alle Società del Gruppo.

Le Società del Gruppo recepiscono la Policy con delibera dei propri organi apicali adeguando responsabilità, processi e regole interne, in coerenza con le proprie caratteristiche e dimensioni.

Il recepimento deve essere notificato alle seguenti Strutture e Funzioni della Capogruppo:

- Staff della Direzione di Capogruppo di riporto societario della singola società;
- Servizio AML-CFT (email antiriciclaggio@mps.it);
- Area Organizzazione (e-mail area.organizzazione@mps.it).

2 - PRINCIPI GENERALI

Il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite e criminoso rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario ed è un settore di specifico interesse per la criminalità organizzata. Esso costituisce un fattore di forte inquinamento per l'intero sistema economico: il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali e la presenza di operatori e di organismi economici collusi con la criminalità alterano profondamente i meccanismi di mercato, inficiano l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria e indeboliscono lo stesso sistema economico.

Le attività di finanziamento al terrorismo comportano la destinazione a scopi terroristici di fondi la cui provenienza può essere tanto lecita quanto illecita.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato a livello generale la presente Policy come espressione del proprio impegno a combattere i suddetti fenomeni criminali su base internazionale, dedicando particolare attenzione agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità delle strutture aziendali.

La presente Politica in materia di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo (**Policy**) si applica nell'ambito del **Gruppo Montepaschi** (di seguito anche "*la Banca*"), descrivendo la politica adottata dal Gruppo in coerenza con le regole e i principi dettati dalle disposizioni normative nazionali e comunitarie, in adeguamento agli standard internazionali in materia.

La Policy si applica in ogni entità del Gruppo congiuntamente alla Direttiva di Gruppo in materia di Antiriciclaggio e Contrasto al Terrorismo, al Codice Etico e alle procedure interne che recepiscono la normativa primaria e secondaria locale vigente specificando processi, ruoli e responsabilità.

La vigente Policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La Banca riserva assoluto impegno affinché l'organizzazione operativa e il sistema dei controlli risulti completo, adeguato, funzionale e affidabile per una supervisione strategica, al fine di preservare il Gruppo da comportamenti di tolleranza o commistione verso forme di illegalità che possono danneggiarne la reputazione e pregiudicarne la stabilità.

Per tali motivi il Gruppo Montepaschi si è dotato di regole organizzative e comportamentali e di sistemi di monitoraggio e controllo volti a garantire il rispetto della normativa vigente da parte degli Organi amministrativi e di controllo, del personale, dei collaboratori e dei consulenti delle Società del Gruppo.

La legislazione antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo è contenuta in un articolato sistema di fonti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

A livello internazionale un contributo fondamentale nel processo di armonizzazione legislativo è stato fornito dal GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale), il principale organismo attivo nel contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Per assolvere la sua funzione il GAFI ha predisposto un set di standard internazionali, le "40 Raccomandazioni", alle quali nel 2001 si sono aggiunte 9 Raccomandazioni Speciali in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale. La materia è stata interamente rivista nel febbraio 2012, con l'adozione degli International Standards on Combating Money Laundering and the Financing of Terrorism & Proliferation, compendiate in nuove "40 Raccomandazioni".

Nell'ambito del contrasto della proliferazione delle armi di distruzione di massa, le Nazioni Unite hanno predisposto misure di prevenzione e contrasto del finanziamento dei programmi di proliferazione, prevedendo il divieto di assistere o finanziare soggetti implicati in tali attività.

L'Unione europea, in attuazione delle Risoluzioni adottate in sede ONU, ha emanato una serie di provvedimenti, che prevedono l'attuazione di misure restrittive, quali il congelamento di fondi e risorse economiche riconducibili a persone o entità coinvolte nello sviluppo di attività sensibili in termini di proliferazione.

Il GAFI ha elaborato linee guida volte a dare attuazione alle sanzioni di natura finanziaria adottate dalle Nazioni Unite.

Nelle Raccomandazioni sono state, da ultimo, introdotte misure specifiche volte a fronteggiare il finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa, in conformità alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La disciplina comunitaria in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è contenuta nella Direttiva **2015/849/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio (Quarta Direttiva Antiriciclaggio), del 20 maggio 2015, che ha abrogato la **Direttiva 2005/60/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio e la **Direttiva 2006/70/CE** della Commissione.

In ambito nazionale, l'attività di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo è regolata, a livello di normativa primaria dal:

- **Decreto Legislativo 26 giugno 2007, n. 109**, recante "Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale", in attuazione della direttiva 2005/60/CE, modificato dal D. Lgs. 90/2017 recante attuazione della Direttiva 2015/849/CE.

▪ **Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231**, recante l'attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione, modificato dal D. Lgs. 90/2017 recante attuazione della Direttiva 2015/849/CE.

Il Gruppo Montepaschi recepisce tali decreti con i documenti di normativa interna.

Tenuto conto che a livello internazionale le fonti da cui sono nate le normative comunitarie e nazionali richiamate sono le medesime, le linee guida in materia di Contrasto al riciclaggio e al Finanziamento del Terrorismo sono adottate a livello di Gruppo sia dalle componenti nazionali che da quelle estere indipendentemente dalle legislazioni applicabili, e sono pubblicate nel sito internet della Banca MPS, insieme al documento "**AML declaration and questionnaire**".

La Banca si impegna ad agire in conformità a tale apparato normativo, nonché alle disposizioni attuative, tempo per tempo emanate dalla Banca d'Italia, in tema di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni, organizzazione, procedure e controlli, controlli rafforzati contro il finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa.

Si avvale inoltre dell'ausilio degli indicatori di anomalia e degli schemi rappresentativi di comportamenti anomali sul piano economico e finanziario, diffusi tempo per tempo dalla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) e riferibili a possibili attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

3 - MODELLI E/O METODOLOGIE DI GRUPPO

L'apparato normativo nazionale predisposto per il contrasto preventivo del riciclaggio di denaro illecito e del finanziamento al terrorismo si fonda sull'imposizione alla Banca dei seguenti obblighi:

- "adeguata verifica" della clientela, secondo un approccio basato sul rischio;
- conservazione dei dati e delle informazioni acquisite;
- segnalazione di operazioni sospette;
- limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore, applicabili alla generalità dei soggetti e segnalazione al MEF delle infrazioni di cui agli articoli 49 e 50 del D. Lgs. 231/07;
- adozione di adeguati assetti organizzativi, procedurali e misure di controllo interno.

Con riferimento all'attività di contrasto del finanziamento del terrorismo, la normativa italiana impone ai soggetti obbligati di:

- congelare i fondi e le risorse economiche di determinati soggetti designati in regolamenti comunitari;
- comunicare le relative misure di congelamento applicate alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) e, nel caso di risorse economiche, anche al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza;
- segnalare alla UIF come sospette le operazioni, i rapporti e ogni altra informazione disponibile, riconducibile ai soggetti contenuti nelle liste diffuse dalla UIF stessa;
- segnalare operazioni sospette che, in base alle informazioni disponibili, siano direttamente o indirettamente riconducibili ad attività di finanziamento del terrorismo.

I principali requisiti che caratterizzano il contesto normativo descritto riguardano quindi:

- l'obbligo di adottare procedure oggettive e coerenti per l'analisi e la valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e di adottare presidi, controlli e procedure necessari a mitigare e gestire i rischi individuati;

- gli obblighi di adeguata verifica della clientela, attraverso i quali la Banca acquisisce e verifica informazioni sull'identità del cliente e dell'eventuale titolare effettivo, sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto o dell'operazione, esercitando altresì un controllo costante sull'operatività del cliente;
- l'approccio basato sul rischio, per cui gli obblighi di adeguata verifica della clientela si articolano in differenti gradi di due diligence, commisurati al profilo di rischio del cliente;
- l'obbligo di conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni garantendone tempestiva acquisizione, trasparenza, completezza, integrità, non alterabilità, accessibilità completa e tempestiva;
- l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette;
- l'obbligo di astensione dall'apertura di un nuovo rapporto, dall'esecuzione di un'operazione occasionale o dal mantenimento di un rapporto in essere nel caso non sia possibile eseguire l'adeguata verifica o sussista il sospetto che vi sia una relazione con il riciclaggio di denaro o con il finanziamento del terrorismo;
- le limitazioni all'utilizzo del contante e dei titoli al portatore;
- il monitoraggio di tutte le transazioni realizzate con persone fisiche, giuridiche e/o con Paesi inseriti nei Regolamenti del Consiglio dell'Unione Europea, nelle liste OFAC o nei Provvedimenti delle Autorità Nazionali, contenenti misure restrittive specifiche, destinate a combattere il terrorismo;
- il monitoraggio delle transazioni realizzate con paesi non collaborativi in materia fiscale, di vigilanza finanziaria e di antiriciclaggio, generalmente indicati come 'paradisi fiscali' o 'centri finanziari offshore'.;
- l'adozione di adeguate misure di formazione del personale, per garantire il recepimento delle disposizioni normative e la loro corretta applicazione;
- l'obbligo di comunicazioni oggettive alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) secondo le modalità e i tempi dettati da apposite istruzioni;
- l'obbligo degli Organi di Controllo ed all'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. 231/2001 di comunicazione delle eventuali infrazioni di cui vengano a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti;
- l'obbligo di adottare sistemi interni di segnalazione delle violazioni da parte dei dipendenti (Whistleblowing).

La Banca osserva gli obblighi di adeguata verifica della Clientela quando:

- instaura un rapporto continuativo;
- esegue operazioni occasionali, disposte dai Clienti, che comportino la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento di importo pari o superiore ai limiti imposti dalla legge, indipendentemente dal fatto che siano effettuate con una operazione unica o con più operazioni frazionate;
- ha un sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, indipendentemente da qualsiasi deroga, esenzione o soglia applicabile e quando ha dubbi sulla veridicità o sull'adeguatezza dei dati precedentemente ottenuti ai fini dell'identificazione di un Cliente.

Gli obblighi di adeguata verifica della Clientela consistono nelle seguenti attività:

- identificare il Cliente, il titolare effettivo e l'esecutore, verificandone l'identità sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente;
- acquisire e valutare informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo;
- svolgere un controllo costante del rapporto con il cliente per tutta la sua durata.

La Banca individua, sulla base di un approccio basato sul rischio, fattispecie di clientela a basso rischio di riciclaggio e/o finanziamento al terrorismo cui possono essere applicate misure semplificate di adeguata verifica della Clientela, tenendo conto degli indici di rischio specificatamente individuati dall'ordinamento, rispetto a determinate tipologie di clienti (es.

società quotate su un mercato regolamentato che garantiscono adeguata trasparenza della titolarità effettiva, pubbliche amministrazioni) o prodotti, servizi, operazioni (es. contratti di assicurazione vita con premi entro i limiti di Legge).

La Banca applica misure rafforzate di adeguata verifica della Clientela in presenza di un più elevato rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, di clienti residenti in Paesi terzi ad alto rischio, di mancata presenza fisica del cliente, di rapporti di corrispondenza con ente creditizio o istituto corrispondente di un Paese Terzo, di rapporti o operazioni con clienti e relativi titolari effettivi che siano persone politicamente esposte¹, di società che hanno emesso azioni al portatore e che sono partecipate da fiduciari.

La Banca si astiene comunque dall'intrattenere conti di corrispondenza con una banca di comodo ("shell bank") o relazioni d'affari con soggetti la cui struttura di controllo (societario, fiscale e finanziario) è caratterizzata da un elevato grado di opacità che impedisce la chiara identificazione della titolarità effettiva dei rapporti ovvero dello scopo di predetta struttura.

Inoltre, la Banca si astiene da aprire o mantenere relazioni d'affari con soggetti particolarmente esposti al rischio di riciclaggio/finanziamento del terrorismo quali:

- società Fiduciarie, ad eccezione di quelle che sono iscritte o che sono tenute ad iscriversi all'Albo degli Intermediari ex art. 106 del TUB - sezione separata delle Società Fiduciarie ovvero non abbiano sede legale in un paese indicato dal GAFI a più alto rischio riciclaggio ovvero che adottino misure coerenti con gli obblighi imposti dal D. Lgs. 231/07 o dalle Direttive Europee;
- Trust per i quali non sono disponibili informazioni adeguate, accurate e aggiornate relativamente alla titolarità effettiva del trust e sulla natura e scopo del medesimo;
- società di scommesse, anche on line, case da gioco, società dedite all'esercizio di licenze "Bingo", per le quali non risultano rilasciate e verificabili le autorizzazioni e/o concessioni previste dalla normativa italiana;
- prestatori di servizi di pagamento (agenti e/o società di money transfer) che non esercitano in via esclusiva attività finanziarie e/o effettuano rimesse verso paesi notoriamente a rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- società anonime o controllate attraverso azioni al portatore aventi sede in Paesi Terzi ad alto rischio.

In generale, la Banca utilizza le informazioni riguardanti la propria Clientela e le operazioni da essa svolte, acquisite nel quadro delle procedure di adeguata verifica, al fine di valutare se le transazioni e i rapporti siano riconducibili - in maniera diretta o indiretta - a soggetti o entità coinvolti in attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, ovvero in programmi di sviluppo di armi di distruzione di massa.

La Banca si astiene dalla prestazione dei propri servizi quando non abbia potuto adempiere all'obbligo di adeguata verifica, ovvero se sa o sospetta ragionevolmente che eventuali beni ottenuti da un cliente provengono da attività criminose o se un cliente è o potrebbe essere un terrorista, ovvero se è sottoposto a sanzioni internazionali di congelamento dei beni.

Al fine di ottemperare agli obblighi rafforzati di adeguata verifica e di contrasto al finanziamento del terrorismo e proliferazione delle armi di distruzione di massa, la Banca è dotata di procedure di controllo in grado di determinare la corrispondenza dei dati identificativi, acquisiti nell'ambito

¹ Persone Politicamente Esposte (PEP): le persone fisiche residenti e non residenti che occupano o hanno cessato di occupare da meno di un anno importanti cariche pubbliche, nonché i loro familiari e coloro che con i predetti soggetti intrattengono notoriamente stretti legami, come elencate all'art. 1 comma 2, lettera dd) del D. Lgs 231/07

dell'ordinaria attività di adeguata verifica della Clientela, con quelli contenuti in elenchi o "liste" prodotte da istituzioni e organismi comunitari e internazionali quali, a titolo esemplificativo:

- persone fisiche che occupano o hanno occupato importanti cariche pubbliche come pure i loro familiari diretti o coloro con i quali tali persone intrattengono notoriamente stretti legami (PEP: Persone Politicamente Esposte residenti e non residenti);
- soggetti operanti, anche in parte, in Stati segnalati come "a regime non equivalente" secondo le "Indicazioni" di Banca d'Italia o da altre istituzioni nazionali o sovranazionali impegnate nella prevenzione dei reati;
- soggetti da sottoporre a misure di embargo o congelamento di capitali e attività economiche (Sanction List ONU, EU, OFAC).

La Banca conserva i documenti e registra le informazioni che ha acquisito per assolvere gli obblighi di adeguata verifica della clientela, affinché possano essere utilizzati per qualsiasi indagine su eventuali operazioni di contrasto al riciclaggio o al finanziamento del terrorismo o per corrispondenti analisi effettuate dagli Organi di vigilanza o da qualsiasi altra Autorità competente.

A tal fine, gli intermediari finanziari del Gruppo con sede in Italia hanno istituito l'Archivio Unico Informatico (AUI), ove sono registrati elettronicamente i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti continuativi/legami intrattenuti ed alle operazioni eseguite con la clientela, entro i parametri stabiliti dalla Legge.

Per quanto riguarda gli obblighi di adeguata verifica della Clientela, la Banca conserva la copia o i riferimenti dei documenti richiesti, per un periodo di dieci anni dalla fine del rapporto continuativo.

Per quanto riguarda le operazioni e i rapporti continuativi, vengono conservate le scritture e le registrazioni, consistenti nei documenti originali o nelle copie aventi analoga efficacia probatoria nei procedimenti giudiziari, per un periodo di dieci anni dall'esecuzione dell'operazione o dalla cessazione del rapporto continuativo.

Qualora la Capogruppo o le società del Gruppo sospettino o abbiano ragionevoli motivi per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, se hanno sede in:

- Italia, procedono all'inoltro di una segnalazione all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF);
- altri Paesi, si attengono a quanto previsto in materia dalla legislazione locale e, qualora quest'ultima preveda l'applicazione di condizioni equivalenti a quelle previste dalla normativa comunitaria, informano tempestivamente il Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo presso la Capogruppo adottando le necessarie cautele, per assicurare la riservatezza dell'identità delle persone che hanno effettuato la segnalazione.

La Banca ha istituito procedure e processi per monitorare, individuare e segnalare attività sospette in tempi e modi coerenti con i requisiti di legge. I dipendenti segnalano senza ritardo, al proprio Responsabile e/o ai soggetti Delegati al completamento del processo segnalativo, eventuali operatività di cui vengono a conoscenza o che hanno motivo di sospettare essere connesse al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo o ad altre attività illecite. Finché non hanno effettuato la segnalazione, si astengono dal compiere l'operazione, tranne che ciò non sia possibile, tenuto conto della normale operatività, o qualora l'astensione possa ostacolare le indagini. In questi casi la segnalazione viene effettuata immediatamente dopo aver eseguito l'operazione.

Il sospetto è desunto dalle caratteristiche, entità, natura delle operazioni, dal loro collegamento o frazionamento o da qualsivoglia altra circostanza conosciuta in ragione delle funzioni esercitate, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita, in base agli elementi a disposizione della Banca, acquisiti nell'ambito della propria attività.

Ne deriva che, al fine di presidiare il rischio di coinvolgimento- anche inconsapevole- della Banca nelle predette attività illecite, nelle disposizioni di trasferimento fondi è attivo un processo di "rafforzata verifica", qualora le figure coinvolte in tale tipo di operazioni (cliente disponente, cliente ricevente, banche coinvolte nell'invio del messaggio) possano condurre a sospettare attività di riciclaggio, finanziamento al terrorismo o di violazioni alle limitazioni internazionali vigenti su determinate merci, soggetti o entità.

La Banca individua per un efficace governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le funzioni organizzative, le risorse e le procedure coerenti e proporzionate alla tipologia dell'attività svolta, alle dimensioni, alla complessità organizzativa ed alle caratteristiche operative.

4 - ELENCO DEI PROCESSI DI RIFERIMENTO

4.1 - GESTIONE DEL RISCHIO DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il Processo "Gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo" è il processo con cui, nel Gruppo, con l'obiettivo di mitigare il rischio di non conformità in materia di Contrasto al Riciclaggio e al Finanziamento del terrorismo, si svolgono le attività di:

- Individuazione del rischio di non conformità in materia di Antiriciclaggio;
- Gap analysis e valutazione dello stato di conformità;
- Gestione e mitigazione del rischio di riciclaggio;
- Verifiche di conformità (ex-ante ed ex-post) per la materia;
- Erogazione consulenza e supporto in materia AML-CFT;
- Monitoraggio e controllo sul rischio in materia di AML-CFT;
- Reporting per gli Organi Aziendali e per la Vigilanza;
- Predisposizione ed erogazione formazione in materia di AML-CFT.

Le regole e le responsabilità di Gruppo specifiche per il Processo sono riportate nel testo 1030D01289 "Direttiva di Gruppo in materia di Antiriciclaggio e Contrasto al Terrorismo".

4.2 - PRESIDIO RAPPORTI CON AUTORITÀ DI VIGILANZA PER IL CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il Processo "Presidio dei rapporti con Autorità di Vigilanza" è il processo con cui nel Gruppo si svolgono le attività di gestione, analisi, indirizzo e monitoraggio delle comunicazioni delle Autorità di Vigilanza in materia di contrasto al Riciclaggio e Finanziamento del Terrorismo, con l'obiettivo di presidiare il fenomeno anche tramite l'archiviazione della documentazione in un unico "repository". Nell'ambito del processo si svolgono le attività di:

- Presidio rapporti con Autorità di Vigilanza (Antiriciclaggio);
- Gestione procedimenti amministrativi antiriciclaggio.

Le regole e le responsabilità di Gruppo specifiche per il Processo sono riportate nel testo 1030D01289 "Direttiva di Gruppo in materia di Antiriciclaggio e Contrasto al Terrorismo".

4.3 - GESTIONE ADEMPIMENTI OPERATIVI PER IL CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il Processo "Gestione adempimenti operativi in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo" è il processo con cui nel Gruppo, con l'obiettivo di adempiere alle disposizioni normative, si svolgono le attività di:

- Limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore;
- Gestione obblighi di adeguata verifica della clientela;
- Gestione obblighi di segnalazione operazioni sospette di riciclaggio;
- Presidio contrasto al finanziamento del terrorismo;
- Gestione degli obblighi di registrazione e conservazione.

Le regole e le responsabilità di Gruppo specifiche per il Processo sono riportate nel testo 1030D01289 "Direttiva di Gruppo in materia di Antiriciclaggio e Contrasto al Terrorismo".

5 - PRESIDI ORGANIZZATIVI E ORGANI DI CONTROLLO DEL GRUPPO MPS

La Capogruppo ha definito, in conformità con la normativa vigente, il proprio assetto organizzativo e di governo, rivolto a tutelare gli interessi del Gruppo e, nello stesso tempo, ad assicurare la sana e prudente gestione e la stabilità patrimoniale, evitando l'assunzione - anche inconsapevole - dei rischi di coinvolgimento diretto in fatti di riciclaggio e/o finanziamento al terrorismo.

A tal fine, in coerenza con il modello adottato relativamente al Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, gli Organi Societari sono specificamente coinvolti nella mitigazione dei rischi suddetti, attraverso compiti e responsabilità chiaramente definiti.

La Capogruppo si è inoltre dotata di una struttura di gestione dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing) incaricata di provvedere alle fasi di ricezione, istruttoria e valutazione delle segnalazioni che il personale può effettuare utilizzando la procedura di Whistleblowing (cfr. regolamentazione interna 1030D02064).

6 - REVISIONE E AGGIORNAMENTO DELLA POLICY

Il Servizio AML-CFT riesamina la Policy almeno su base annuale, provvedendo ad aggiornarla se ed in quanto necessario e predisponendone il testo per l'Amministratore Delegato al fine dell'approvazione del CDA.

Le eventuali modifiche alla Policy approvate dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sono successivamente trasmesse alle società controllate/filiali estere, per il loro recepimento.